

le elezioni

Vince Georgescu, anche la Romania è stanca di ideologie

ESTERI

26_11_2024



Luca
Volontè



I **risultati** delle elezioni presidenziali in Romania del 24 novembre, primo turno, sono chiari: il candidato indipendente e "sconosciuto" di destra Călin Georgescu ha raccolto più di 2 milioni e 120 mila voti ed è risultato il più votato, imprevedibilmente; al secondo

posto la candidata dei liberali, sindaco di un piccolo paese e da qualche mese leader del partito liberal-conservatore USR (Unione Salvate la Romania), Elena Lasconi con 1 milione e 772 mila voti; più dietro il primo ministro in carica e candidato del Partito socialista Marcel Ciolacu con 1 milione e 769 mila voti, poi George Nicolae Simion del partito conservatore e nazionalista AUR (Alleanza per l'Unione dei Romeni).

I due candidati che hanno ottenuto più voti domenica si sfideranno l'8 dicembre per la vittoria finale, mentre il 1 dicembre, tra pochi giorni, i romeni sono chiamati al voto per l'elezione del parlamento del paese.

Il presidente della Romania ha un ruolo semi-esecutivo, è il rappresentante della Romania in sede internazionale e il garante dell'equilibrio tra i poteri dello Stato, può proporre e porre veti alle leggi, approva la composizione del governo e ne nomina i ministri e controlla, emana le leggi del parlamento e può reinviarle alle camere, controlla anche la spesa per la difesa. La campagna elettorale si è concentrata in gran parte sull'impennata del costo della vita, con la Romania che rappresenta la quota maggiore di persone a rischio di povertà nell'UE.

Georgescu è stato membro di spicco del partito conservatore AUR, che lo ha proposto come candidato primo ministro due volte, una nel 2020 e una nel 2021, e recentemente ha criticato lo scudo di difesa contro i missili balistici della NATO nella città rumena di Deveselu e considera l'alleanza nordatlantica incapace di difendere gli Stati. Georgescu ha lavorato come professore universitario, ha ricoperto incarichi presso il ministero dell'ambiente del paese e ha rappresentato la Romania nel comitato nazionale del Programma delle Nazioni Unite per l'ambiente. Il suo manifesto politico è relativamente vago, pur avendo espresso la sua ammirazione per le capacità negoziali del primo ministro ungherese Viktor Orbán e la necessità di evitare la rincorsa agli armamenti e lo scontro contro la Russia di Putin.

A livello nazionale, ha sostenuto la necessità di ridurre la dipendenza della Romania dalle importazioni e di sostenere gli agricoltori del paese per aumentare la produzione interna di cibo ed energia. Georgescu sembra essere uscito dal nulla, ma il 62enne ha guadagnato la sua popolarità e consensi grazie all'uso di TikTok, dove ha 3,4 milioni di follower. I suoi video lo mostrano mentre va in chiesa, fa attività sportiva, presenta le sue idee e la sua attività attraverso *podcast*. Certamente il voto dato a Călin Georgescu rappresenta la protesta e una rivolta contro l'establishment politico della Romania, a conferma la tendenza popolare consolidata, soprattutto ma non solo, nei paesi dell'Europa orientale, ad affidare il proprio voto a persone e partiti che riaffermino l'identità nazionale, evitino la guerra e l'impoverimento sociale e prediligano il realismo

delle risposte alle difficoltà quotidiane, alle ideologie di moda a Bruxelles.

Elena Lasconi, ex giornalista e coccolata da domenica da tutti i **mass media** occidentali, è entrata a far parte dell'Unione Salva la Romania (USR) nel 2018 ed è diventata leader del partito quest'anno. Sindaco per due mandati di una piccola cittadina, crede nell'aumento della spesa militare e nell'aiuto all'Ucraina e sarà la candidata dei mass media occidentali e dell'establishment politico europeista rumeno.

Ennesima delusione invece per i Socialisti, sempre più marginali ed impopolari in Europa a causa delle loro infatuazioni ideologiche ed il conseguente abbandono delle tradizionali battaglie per la giustizia sociale e difesa dei ceti deboli, ormai appannaggio delle destre. Il presidente del PSD Marcel Ciolacu ha annunciato ieri ai suoi colleghi che sta valutando la possibilità di **dimettersi** nei prossimi giorni, prima delle elezioni parlamentari del 1° dicembre che, dopo il voto di domenica, potrebbero sconvolgere il panorama politico della Romania oltre ogni previsione.

Sino al terremoto elettorale di domenica, si **prevedeva** che nel prossimo parlamento i Socialisti mantenessero un 30% dei consensi, i Conservatori di AUR si attestassero al 21%, mentre i liberali di USR e i popolari del PNL si fermassero al 14-15%. Dopo il voto di domenica e nel tentativo di accrescere i propri consensi in vista del voto parlamentare il leader dei conservatori romeni (AUR) George Nicolae Simion ha già **dichiarato** l'impegno del proprio partito a favore di Călin Georgescu.

La campagna stampa internazionale di pubblico dileggio che da domenica descrive Georgescu come un pericoloso **amico di Putin, populista di destra** e rappresentante del nazionismo **estremo**, potrebbe ancora una volta danneggiare proprio la candidata liberale Elena Lasconi. Niente di sorprendente nei voti dei cittadini romeni, gli unici ad essere **choccati** sono coloro che vivono nel mondo delle favole e nel sistema politico del '900 e che a sei mesi dalle elezioni europee, non hanno ancora capito quanto i popoli europei siano stanchi di prediche ideologiche e imposizioni oppressive da Bruxelles e dai suoi replicanti.